

4 novembre '99

Giornata dell'Unità Nazionale

di Marcella Rossi Spadea

4 novembre 1999: seguendo la tradizione impostata da qualche anno, la Giornata dell'Unità Nazionale, festa delle F.F.A.A., si è svolta, in

Ascoli, tra piazza Roma e piazza del Popolo. Un'iniziativa indovinata, quella di uscire dalle caserme per far avvicinare la popolazione ad un mondo



In alto: Piazza del Popolo. Spiegamento di tutte le rappresentanze delle forze armate ■ Sopra: autorità civili e militari presenti alla manifestazione ■ Sotto: la bandiera del 235° reggimento passa in rassegna le "forze" presenti in piazza



Sopra: il prefetto Ferarelli ed il gen. Caforio salutano le autorità, i reparti e le associazioni combattenti ■ Sotto: il Comandante di battaglia rende onore al prefetto e a tutte le autorità



oggi poco sostenuto perfino dagli obiettivi governativi nonostante la sua importanza sociale vista sotto i più diversi profili che non stiamo ad elencare.

Che il sentimento di amor patrio "tenga" ancora è emerso dalla non certo oceanica ma certamente significativa presenza dei cittadini che hanno onorato nel rispetto più profondo quanto si stava svolgendo davanti ai loro occhi. L'Inno di Mameli, la Canzone del Piave hanno echeggiato come sempre sonori di emozione rievocativa più ancora che di note musicali; i picchetti d'onore, le rappresentanze militari, i medaglieri hanno richiamato ineludibili momenti di storia nazionale scritta con il sangue e non con la retorica; con la convinzione del dovere non con l'astio dell'insofferenza; con senso di responsabilità e non con manovre d'interessi politici; con disciplina e non con pressapochismo; con la certezza del diritto alla difesa e non con alibi (non sempre, ma neppure di rado) pacifisti peraltro in antitesi, se vogliamo, con l'art. 50 della nostra Costituzione e con lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il 4 novembre, come giornata commemorativa, ci pone dinanzi al dovere di celebrare sì i vincitori ma anche i vinti accomunando in un unico ricordo giuste ragioni e legittime motivazioni che non albergano mai tutte da una parte.

Di fronte alla guerra, uno stesso uomo è, contemporaneamente, Abele e Caino, perché il valore e il sacrificio stanno sull'una e sull'altra sponda del Piave, della Beresina, del Rubicone... Il testimone lasciatoci dagli orrori delle guerre, vinte o perdute che siano state, parla oggi di memoria da non cancellare, di rispetto da insegnare, di libertà e pace da perseguire e tutelare anche passando attraverso il diritto, per ciascun Paese, all'autodifesa (Carta delle Nazioni Unite).

In piazza del Popolo, significative sono risuonate le parole del Comandante del C.M.R. gen. Giuseppe Caforio ("doveroso inchinarsi davanti alle centinaia di migliaia di Caduti") e del sindaco di Ascoli, ing. Piero Celani ("Il 4 novembre sia inteso come monito per educare i giovani a valori fondamentali come la libertà, la pace, la giustizia, la patria e la famiglia").